

## L'ECOLOGIA IN PROSPETTIVA ECUMENICA E INTERRELIGIOSA

L'ecologia diventa sempre più rilevante per il dialogo ecumenico e interreligioso. In queste brevi note accennerò ad alcuni significativi contributi, circa la consapevolezza ecologica dell'ecumenismo europeo e mondiale, partendo dagli spunti offerti dall'enciclica di Papa Francesco *Laudato si'*<sup>1</sup> (2015), particolarmente nella prima parte. Farò anche un breve riferimento al contributo delle varie religioni a partire dall'ebraismo.

### L'ECOLOGIA E L'ECUMENISMO NELL'ENCICLICA

L'enciclica *Laudato si'* rivolge il discorso dello stile di vita secondo l'ecologia integrale, in primis ai cattolici, destinatari del ministero del vescovo di Roma, ma il messaggio della cura della casa comune coinvolge tutto l'ecumene e anche la variegata realtà delle religioni mondiali: “[...] i cristiani, in particolare, avvertono che i loro compiti all'interno del creato, i loro doveri nei confronti della natura e del Creatore sono parte della loro fede” (n. 64). Papa Francesco si propone “specialmente di entrare in dialogo con tutti riguardo alla nostra casa comune” (n. 3) L'enciclica invita tutti a riconoscere “la ricchezza che le religioni possono offrire per un'ecologia integrale e per il pieno sviluppo del genere umano” (n. 62)<sup>2</sup>. Infatti “altre Chiese e Comunità cristiane hanno sviluppato una profonda preoccupazione e una preziosa riflessione” sul tema dell'ecologia (n. 7). La *Laudato si'* assume esplicitamente il loro contributo, a partire da quello del “caro Patriarca Ecumenico Bartolomeo” (7)<sup>3</sup>, come lo definisce Papa Francesco, ampiamente citato ai nn. 8-9. “Il Patriarca Bartolomeo si è riferito particolarmente alla necessità che ognuno si penta del proprio modo di maltrattare il pianeta, perché “nella misura in cui tutti noi causiamo piccoli danni ecologici”, siamo chiamati a riconoscere “il nostro apporto, piccolo o grande, allo stravolgimento e alla distruzione dell'ambiente” (n. 8)<sup>4</sup>. Nel *capitolo quinto* della LS Papa Francesco esorta i politici alla ricerca del bene comune<sup>5</sup>, ad

---

<sup>1</sup> <http://www.vatican.va> > encyclicals > documents > papa ... [ultimo accesso il 15 settembre 2021].

<sup>2</sup> A più riprese, poi, il Pontefice ringrazia i protagonisti di questo impegno – tanto singoli quanto associazioni o istituzioni –, riconoscendo che «la riflessione di innumerevoli scienziati, filosofi, teologi e organizzazioni sociali [ha] arricchito il pensiero della Chiesa su tali questioni» (7) e invita tutti a riconoscere «la ricchezza che le religioni possono offrire per un'ecologia integrale e per il pieno sviluppo del genere umano» (62). L'itinerario dell'Enciclica è tracciato nel n. 15 e si snoda in sei capitoli. Si passa da un ascolto della situazione a partire dalle migliori acquisizioni scientifiche oggi disponibili (cap. 1), al confronto con la Bibbia e la tradizione giudeo-cristiana (cap. 2), individuando la radice dei problemi (cap. 3) nella tecnocrazia e in un eccessivo ripiegamento autoreferenziale dell'essere umano. La proposta dell'Enciclica (cap. 4) è quella di una «*ecologia integrale*, che comprenda chiaramente le dimensioni umane e sociali» (137), inscindibilmente legate con la questione ambientale. In questa prospettiva, Papa Francesco propone (cap. 5) di avviare a ogni livello della vita sociale, economica e politica un dialogo onesto, che strutturi processi decisionali trasparenti, e ricorda (cap. 6) che nessun progetto può essere efficace se non è animato da una coscienza formata e responsabile, suggerendo spunti per crescere in questa direzione a livello educativo, spirituale, ecclesiale, politico e teologico. Il testo termina con due preghiere, una offerta alla condivisione con tutti coloro che credono in «un Dio creatore onnipotente» (246), e l'altra proposta a coloro che professano la fede in Gesù Cristo, ritmata dal ritornello «*Laudato si'*», con cui l'Enciclica si apre e si chiude. Il testo è attraversato da alcuni assi tematici, affrontati da una varietà di prospettive diverse, che gli conferiscono una forte unitarietà: «l'intima relazione tra i poveri e la fragilità del pianeta; la convinzione che tutto nel mondo è intimamente connesso; la critica al nuovo paradigma e alle forme di potere che derivano dalla tecnologia; l'invito a cercare altri modi di intendere l'economia e il progresso; il valore proprio di ogni creatura; il senso umano dell'ecologia; la necessità di dibattiti sinceri e onesti; la grave responsabilità della politica internazionale e locale; la cultura dello scarto e la proposta di un nuovo stile di vita» (16).

<sup>3</sup> Papa Francesco cita anche il filosofo evangelico Paul Ricœur, il mistico islamico Ali A-Khawas. Numerose anche le citazioni del teologo Romano Guardini.

<sup>4</sup> “Su questo punto, egli si è espresso ripetutamente in maniera ferma e stimolante, invitandoci a riconoscere i peccati contro la creazione: «Che gli esseri umani distruggano la diversità biologica nella creazione di Dio; che gli esseri umani compromettano l'integrità della terra e contribuiscano al cambiamento climatico, spogliando la terra delle sue foreste naturali o distruggendo le sue zone umide; che gli esseri umani inquinino le acque, il suolo, l'aria: tutti questi sono peccati». Perché «un crimine contro la natura è

un'economia attenta ai principi etici. Anche i diversi movimenti ecologisti e le religioni, in dialogo con la scienza, devono orientarsi alla cura della natura, alla difesa dei poveri, alla costruzione di una rete di rispetto e di fraternità senza barriere<sup>6</sup>. L'ecologia richiede un forte impegno etico – sottolinea Papa Francesco - che viene rafforzato dalla spiritualità religiosa: “Desidero ricordare che ‘i testi religiosi classici possono offrire un significato destinato a tutte le epoche, posseggono una forza motivante che apre sempre nuovi orizzonti [...]. È ragionevole e intelligente relegarli nell'oscurità solo perché sono nati nel contesto di una credenza religiosa?’. In realtà, è semplicistico pensare che i principi etici possano presentarsi in modo puramente astratto, slegati da ogni contesto, e il fatto che appaiano con un linguaggio religioso non toglie loro alcun valore nel dibattito pubblico. I principi etici che la ragione è capace di percepire possono riapparire sempre sotto diverse vesti e venire espressi con linguaggi differenti, anche religiosi” (n. 199). La scienza e la tecnologia – si evidenzia nella LS - non possono risolvere i gravi problemi mondiali; occorrono grandi valori etici e spirituali: “In ogni caso, occorrerà fare appello ai credenti affinché siano coerenti con la propria fede e non la contraddicano con le loro azioni, bisognerà insistere perché si aprano nuovamente alla grazia di Dio e attingano in profondità dalle proprie convinzioni sull'amore, sulla giustizia e sulla pace. Se una cattiva comprensione dei nostri principi ci ha portato a volte a giustificare l'abuso della natura o il dominio dispotico dell'essere umano sul creato, o le guerre, l'ingiustizia e la violenza, come credenti possiamo riconoscere che in tal modo siamo stati infedeli al tesoro di sapienza che avremmo dovuto custodire. Molte volte i limiti culturali di diverse epoche hanno condizionato tale consapevolezza del proprio patrimonio etico e spirituale, ma è precisamente il ritorno alle loro rispettive fonti che permette alle religioni di rispondere meglio alle necessità attuali” (n. 200).

## ECOLOGIA ED ECUMENISMO IN EUROPA

La *Conferenza delle Chiese europee* (KEK) e il *Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa* (CCEE) nel 1989 a Basilea durante l'assemblea dal titolo *Pace nella giustizia* assume come compito prioritario quello di

---

un crimine contro noi stessi e un peccato contro Dio» (8). “Allo stesso tempo Bartolomeo ha richiamato l'attenzione sulle radici etiche e spirituali dei problemi ambientali, che ci invitano a cercare soluzioni non solo nella tecnica, ma anche in un cambiamento dell'essere umano, perché altrimenti affronteremo soltanto i sintomi. Ci ha proposto di passare dal consumo al sacrificio, dall'avidità alla generosità, dallo spreco alla capacità di condividere, in un'ascesi che «significa imparare a dare, e non semplicemente a rinunciare. E' un modo di amare, di passare gradualmente da ciò che io voglio a ciò di cui ha bisogno il mondo di Dio. E' liberazione dalla paura, dall'avidità e dalla dipendenza». Noi cristiani, inoltre, siamo chiamati ad «accettare il mondo come sacramento di comunione, come modo di condividere con Dio e con il prossimo in una scala globale. E' nostra umile convinzione che il divino e l'umano si incontrino nel più piccolo dettaglio della veste senza cuciture della creazione di Dio, persino nell'ultimo granello di polvere del nostro pianeta» (9).

<sup>5</sup> Vertici mondiali sull'ambiente hanno deluso le aspettative Cosa possiamo e dobbiamo fare, dunque? Si chiede Francesco. E la risposta è “dialogare ed agire”. Egli osserva che “la Chiesa non pretende di definire le questioni scientifiche, né di sostituirsi alla politica”, ma l'esortazione è comunque “ad un dibattito onesto e trasparente, perché le necessità o le ideologie non ledano il bene comune”. E' ineludibile il dialogo tra economia e politica, sottolinea il Pontefice, affinché “si pongano decisamente al servizio della vita, specialmente della vita umana”. Papa Francesco, quindi, chiama in causa la politica internazionale ed esprime un giudizio severo sui vertici mondiali relativi all'ambiente che, negli ultimi anni, “non hanno risposto alle aspettative” per una “mancanza di decisione politica”. Occorre una *governance* globale, poiché il dominio assoluto della finanza non ha futuro. La *governance* globale si può occupare dei beni comuni globali, perché spesso “sotto il rivestimento della cura per l'ambiente”, si aggiungono nuove ingiustizie per i Paesi più bisognosi di sviluppo. Papa Francesco pone l'accento sulle criticità di un sistema che mira al “salvataggio ad ogni costo delle banche, facendo pagare il prezzo alla popolazione”, e di un “dominio assoluto della finanza che non ha futuro e che potrà solo generare nuove crisi”. Occorre rifiutare la corruzione, ridefinire il progresso per migliorare la vita delle persone. A livello nazionale la politica e l'economia devono uscire dalla logica di corto respiro, focalizzata sul profitto e sul successo elettorale a breve termine, dando spazio a processi decisionali onesti e trasparenti, lontani dalla corruzione che, in cambio di favori, “nasconde il vero impatto ambientale” dei progetti. Ciò che occorre, in sostanza, è “una nuova economia più attenta ai principi etici”, una “nuova regolamentazione dell'attività finanziaria speculativa”, un ritmo di produzione e di consumo più lento, così da “ridefinire il progresso”, legandolo al “miglioramento della qualità reale della vita delle persone”.

<sup>6</sup> Per *l'ecologia integrale* cf. n. 137, capitolo quarto.

esprimere l'impegno dei cristiani europei per *la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato*. Il 22 aprile del 2001 a Strasburgo viene firmato la *Charta Oecumenica* che definisce le linee guida per la crescita della collaborazione tra le Chiese cristiane in Europa. In essa scrivono: "Raccomandiamo l'istituzione da parte delle chiese europee di una giornata ecumenica di preghiera per la salvaguardia del creato"<sup>7</sup>. Per questo cammino ha svolto e svolge tuttora un ruolo predominante la Chiesa ortodossa. La giornata si celebra infatti il 1° settembre, capodanno ortodosso, su proposta fatta nel 1989 dell'allora patriarca di Costantinopoli Dimitrios I, che nell'enciclica indirizzata per l'inizio dell'anno ecclesiastico scorgeva il grave pericolo per l'umanità della crisi ambientale, ma avvertiva anche la responsabilità della Chiesa nei confronti dell'opera di Dio. Attualmente il *Tempo del Creato* dura dal 1° settembre (Giornata mondiale di preghiera per la cura del creato) fino al 4 ottobre (festa di Francesco d'Assisi). Le celebrazioni sono anche ecumeniche; in Campania sono promosse dal *Consiglio Regionale delle Chiese Cristiane della Campania*. Il tema di quest'anno, XVI Giornata Nazionale per la Custodia del Creato (1° settembre 2021) è stato: "Camminare in una vita nuova" (Rm 6,4). *La transizione ecologica per la cura della vita*".

## ECUMENISMO MONDIALE<sup>8</sup>

In ambito ecumenico, lo sviluppo della sensibilità ai temi ambientali, avvenuto nella seconda metà del secolo scorso, si è intrecciato con i temi della giustizia e della pace e il termine *salvaguardia del creato* è stato usato fin dai primi documenti ufficiali per indicare questa visione unitaria. Il tema della salvaguardia del creato costituisce, quindi, un elemento di convergenza fra le varie confessioni cristiane. *Nel 1983 a Vancouver* l'assemblea del *Consiglio Ecumenico delle Chiese* (CEC) rivolge un appello a tutte le Chiese ad impegnarsi in un "processo conciliare di mutua dedizione a giustizia, pace e salvaguardia del creato". *Nel 1991 si tiene a Canberra la settima Assemblea del CEC* nel segno dell'invocazione: "Vieni Spirito Santo: rinnova tutta la creazione". Durante l'assemblea è stata delineata una *teologia della creazione*. Essa si fonda sul fatto che il Creatore si è compiaciuto della sua opera (cf. Gn 1,1.31); lo Spirito è fonte di vita per tutta la creazione, che è stata rinnovata dalla passione, morte e resurrezione del Cristo e trova in lui il suo compimento: "Tutte le cose sono state riconciliate con Dio in Gesù Cristo e attraverso lo Spirito noi cominciamo a sperimentare il futuro di Dio"<sup>9</sup>. L'umanità è responsabile dinanzi a Dio della creazione, in quanto siamo concreatori, sacerdoti della creazione, che richiede "atteggiamenti di compassione e umiltà rispetto e riverenza"<sup>10</sup>. La terra è in pericolo e la creazione protesta per il modo in cui viene trattata dagli uomini (cf. Rm 8,22), essendo stato gravemente perturbato l'equilibrio ecologico. Il CEC sottolinea anche la responsabilità dei cristiani nel processo di distruzione della creazione dovuta a un'errata interpretazione della fede, ad una cattiva condotta personale e collettiva. Occorre mettere in atto un sincero pentimento,

---

<sup>7</sup> "Credendo all'amore di Dio creatore, riconosciamo con gratitudine il dono del creato, il valore e la bellezza della natura. Guardiamo tuttavia con apprensione al fatto che i beni della terra vengono sfruttati senza tener conto del loro valore intrinseco, senza considerazione per la loro limitatezza e senza riguardo per il bene delle generazioni future. Vogliamo impegnarci insieme per realizzare condizioni sostenibili di vita per l'intero creato. Consci della nostra responsabilità di fronte a Dio, dobbiamo far valere e sviluppare ulteriormente criteri comuni per determinare ciò che è illecito sul piano etico, anche se è realizzabile sotto il profilo scientifico e tecnologico. In ogni caso la dignità unica di ogni essere umano deve avere il primato nei confronti di ciò che è tecnicamente realizzabile. Raccomandiamo l'istituzione da parte delle Chiese europee di una giornata ecumenica di preghiera per la salvaguardia del creato" (9). Le Chiese europee, cattoliche, ortodosse, evangeliche, si sono impegnate: "- a sviluppare ulteriormente uno stile di vita nel quale, in contrapposizione al dominio della logica economica ed alla costrizione al consumo, accordiamo valore ad una qualità di vita responsabile e sostenibile; - a sostenere le organizzazioni ambientali delle Chiese e le reti ecumeniche che si assumono una responsabilità per la salvaguardia della creazione (9).

<sup>8</sup> Cf. S. TURCO-E. TURCO, *Enchiridion Oecumenicum. Consiglio Ecumenico delle Chiese. 5. Assemblee generali 1948-1998*, Edizioni Dehoniane, Bologna 2001.

<sup>9</sup> *Ivi* 1523.

<sup>10</sup> *Ivi*.

una rinnovata relazione con Dio e con l'intera creazione, invocando lo Spirito, dando un nuovo orientamento alle nostre vite, con l'impegno a vivere come comunità che si prende cura del creato<sup>11</sup>. La crisi della giustizia a livello mondiale e la crisi ecologica sono connesse: "Il perseguimento della giustizia richiede la scoperta di nuove strade che ci consentano di prestare attenzione a tutta la creazione: suolo, acqua, aria, singole persone, vita delle piante e altre creature viventi"<sup>12</sup>. La giustizia sociale non può essere assicurata senza un ambiente sostenibile e sostentante. La giustizia fa emergere il legame tra povertà, mancanza di potere, conflitto sociale e degrado ambientale. Il pianeta terra si trova in una situazione di gravità estrema, poiché l'attività umana può distruggere non solo gli ecosistemi locali e regionali, ma anche l'ecologia planetaria. Il CEC evidenzia alcune di queste *minacce* per la sopravvivenza della vita, come il riscaldamento della terra, la distruzione dello strato di ozono, la deforestazione, l'inquinamento dell'aria e dell'acqua, l'estinzione delle specie ed altro ancora. Il CEC evidenzia la *crisi etica* alla base di questi problemi<sup>13</sup>. La soluzione a tutto ciò è il pentimento, la conversione al messaggio biblico delle relazioni con il creato e con gli altri esseri umani, altrimenti ci sarà solo sofferenza per la vita umana e per tutta la creazione. L'Assemblea del CEC osserva che la sua visione è condivisa anche da persone di altre fedi, che reciprocamente apprendono dalla spiritualità altrui e assieme elaborano progetti di impegno concreto per la comunità e la condivisione<sup>14</sup>. Secondo questa visione le comunità locali hanno la capacità di resistere alle minacce per la loro sopravvivenza, riconoscendo il valore fondamentale di tutta la creazione che consente di invertire la direzione dei processi distruttivi che sono in atto. Bisogna superare l'avidità e la cupidigia, integrando le necessità della creazione con l'azione dei governi e degli affari internazionali, facendo sì che le importazioni e le esportazioni non producano la fame per i poveri e il degrado ambientale, dando più importanza alle bio-regioni che ai confini nazionali<sup>15</sup>. Il CEC propone di riscoprire, contemplare, rivitalizzare il valore teologico ed ecologico dell'istituzione ebraica e cristiana del sabato, dell'anno sabbatico e dell'anno giubilare, in quanto suggeriscono la riconciliazione economica ed ecologica, il ristabilimento sociale e il rinnovamento personale: "Il sabato ci ricorda che il tempo, il regno dell'essere, non è un semplice bene materiale, ma ha una dimensione di santità che resiste alla nostra tendenza a controllare, comandare e opprimere"<sup>16</sup>. Con l'*VIII assemblea del CEC ad Harare nel 1998*, sul tema 'Volgiamoci a Dio esultiamo nella speranza', vengono riprese queste problematiche alla luce della teologia della vita.

---

<sup>11</sup> Cf. *ivi* 1524.

<sup>12</sup> *Ivi* 1525.

<sup>13</sup> *Ivi* 1526: "Questa crisi affonda le sue radici nell'avidità umana, nello sfruttamento e in sistemi economici che negano la verità elementare, secondo cui ogni sistema economico e sociale è sempre un sottosistema dell'ecosistema e dipende sempre da esso. I sistemi economici industriali e postindustriali trattano la natura semplicemente come 'risorsa naturale' e ne abusano in vista del profitto".

<sup>14</sup> *Ivi* 1534. E' una visione condivisa da "persone con sufficienti beni materiali che cominciano a vivere con meno, sostituendo la loro idolatria del consumo con una nuova spiritualità, e quella di persone con potere economico e politico che prendono decisioni basate sulla necessità di tutta la creazione, realizzando così una vita più piena per tutti".

<sup>15</sup> *Ivi*. Secondo tale visione assunta dal CEC i paesi industrializzati sviluppano nuovi modelli di consumo energetico per rallentare fortemente il pericoloso processo del riscaldamento dell'atmosfera e le risorse delle varie scienze, della ricerca tecnologica e dell'analisi economica sono a servizio di tutta la creazione, rispettando l'integrità di tutte le forme di vita. "Lo scopo della tecnologia è quello di operare con la natura e i suoi misteri, non di dominarla".

<sup>16</sup> *Ivi* 1535. L'anno sabbatico e l'anno giubilare coniugano l'efficienza economica nell'uso delle scarse risorse con l'amministrazione ambientale, la legge con la misericordia, l'ordine economico con la giustizia sociale, evidenziando che il sostegno della terra, della vita umana non è garantito dalla produzione e dal consumo, ma dai sistemi ecologici, poiché c'è una forte connessione fra l'economia e l'ecologia; solo in questo modo è possibile sfuggire alle fosche previsioni degli ecologisti per i prossimi cinquant'anni. L'assemblea ha analizzato gli ostacoli e ha delineato le strategie per superarli.

## LE ASSEMBLEE ECUMENICHE MONDIALI

Il CEC, nell'ambito dell'impegno per *la pace, la giustizia e la salvaguardia del creato* ha indetto due Convocazioni Internazionali Ecumeniche per la Pace: nel 1990 a Seoul (Corea del Sud), nel 2011 a Kingston (Giamaica). Il Movimento '*Vita e Lavoro*' (l'altro Movimento è '*Fede e Costituzione*') del CEC ha varie Commissioni, tra cui quella '*Pace, Giustizia e Salvaguardia del creato*'.

ASSEMBLEA ECUMENICA MONDIALE (SEOUL 1990) '*Verso la solidarietà dell'alleanza per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato*'. Il punto di partenza per il confronto ecumenico mondiale è sempre la teologia della creazione. '*Il creato è prediletto da Dio*'. Ogni vita è sacra, perché permeata dalla bontà di Dio, ma ogni forma di vita sulla terra è in pericolo, perché essa viene saccheggiata dai potenti e la devastazione si allarga sempre più, per cui occorre correre ai ripari, non solo per la generazione presente, ma anche per quelle future. In tutto ciò viene ravvisata anche la responsabilità della teologia tradizionale che ha interpretato in modo errato le espressioni bibliche di dominare e soggiogare la terra, legittimando l'azione distruttiva. L'insegnamento biblico è invece un richiamo a riflettere l'amore di Dio per la creazione e quindi a prendersi cura e a vivere in armonia con essa. '*La terra è del Signore*'. La terra e l'acqua assicurano la vita agli esseri umani, messa in pericolo dalla contaminazione delle acque, come pure dalla privazione della loro terra, che comporta la distruzione della loro cultura e spiritualità. Occorre opporre resistenza allo sfruttamento della terra a spese dei ricchi, che scaricano rifiuti tossici nel suolo e nelle acque, contaminando la terra e i suoi prodotti, manifestando solidarietà con le comunità indigene, con i contadini, gli affittuari poveri e i lavoratori stagionali che reclamano la riforma agraria, vivendo un profondo rispetto nei confronti dello spazio ecologico delle altre creature viventi. Bisogna promuovere "nelle nostre comunità ecclesiali una spiritualità che abbracci il carattere sacramentale della creazione e contesti gli atteggiamenti consumistici"<sup>17</sup>. Occorre elaborare – ha sottolineato l'assemblea ecumenica - progetti educativi per la salvaguardia del creato e assumere uno stile di vita rispettoso del creato. Bisogna condividere le risorse della terra per migliorare la vita di tutti. Occorre un forte impegno ecumenico per "creare, per mezzo della cooperazione ecumenica, linee e programmi specifici in grado di mobilitare i cristiani in tutto il mondo in campagne per salvaguardare la stabilità dell'atmosfera; inserendosi in reti di collegamento con altre chiese, organizzazioni ambientaliste, movimenti popolari, associazioni scientifiche e altri gruppi impegnati in un'opera di informazione e di azione per opporre resistenza alle cause della distruzione dell'atmosfera"<sup>18</sup>. Vengono espresse delle proposte concrete per opporsi a livello mondiale alla distruzione dell'atmosfera e far fronte alle sue conseguenze, come rafforzare la produzione e l'uso di energia, trasferendo le tecnologie nei paesi in via di sviluppo, imponendo una tassa sui combustibili fossili particolarmente ai paesi industrializzati. Occorre anche promuovere – viene rimarcato dall'Assemblea mondiale - le strategie per le energie rinnovabili. Occorre favorire sistemi di trasporto di nuovo tipo, che non inquinino l'atmosfera con il suo surriscaldamento. Occorre promuovere l'uso di mezzi pubblici, anziché di quelli privati e limitando, per quanto è possibile, i viaggi in aereo. Vengono inoltre condivise delle proposte per favorire il rovesciamento del modo di pensare, con misure politiche ed economiche necessarie per ottenere uno sviluppo sostenibile, con un etico consumo di una giusta quota di energia da combustibili fossili per ogni cittadino del mondo. Vanno incoraggiati – è stato sottolineato dall'Assemblea ecumenica - i progetti di sviluppo bilaterali e multilaterali, con la piena partecipazione di coloro che sono l'oggetto diretto delle decisioni. Nelle parrocchie e nelle comunità ecclesiali occorre promuovere un'attività di educazione, mediante progetti speciali e con un'opera di riforma, "mediante una valutazione critica, dal punto di vista ecologico, dello scopo e dell'uso delle proprietà, delle terre e delle risorse della chiesa, comprendendo meglio il significato di una vita comunitaria condivisa e della salvaguardia della creazione di Dio"<sup>19</sup>.

---

<sup>17</sup> *Ivi* 2437.

<sup>18</sup> *Ivi* 2439.

<sup>19</sup> *Ivi*.

Nel *Messaggio finale* al n. 5 dell'*Assemblea ecumenica mondiale del 2011 a Kingston (Giamaica)* la pace viene declinata in quattro ambiti: pace nella società, con la terra, nell'economia, fra i popoli. La *Pace con la Terra* si realizza con l'ecologia integrale: "La crisi ambientale è nel profondo una crisi etica e spirituale dell'umanità. Ben consapevoli del danno che l'attività umana ha fatto alla Terra, viene riaffermato l'impegno per la salvaguardia del creato e per uno stile di vita quotidiana conseguente. La preoccupazione per la Terra e quella per l'umanità vanno insieme inseparabilmente. Le risorse naturali e i beni comuni, come l'acqua, devono essere condivisi in modo giusto e sostenibile"<sup>20</sup>. Così continua il *Messaggio finale*: "Le chiese si uniscono alla società civile di tutto il mondo per far pressione sui governi affinché diano basi radicalmente diverse a tutte le attività economiche per raggiungere l'obiettivo di un'economia ecologicamente sostenibile. Bisogna ridurre urgentemente l'uso estensivo dei combustibili fossili e le emissioni di CO2 ad un livello che mantenga limitato il cambiamento climatico. Quando si negoziano le quote di emissione di CO2 e i costi di adeguamento bisogna considerare il debito ecologico dei paesi industrializzati responsabili del cambiamento climatico"<sup>21</sup>. Nelle *Linee programmatiche* al n.5 della *IX Assemblea del CEC a Porto Alegre (Brasile) del 2006* viene ripresa la problematica ecologica declinata come responsabilità dell'uomo nei confronti del creato e del grido di dolore di tutta l'umanità che attendono la riconciliazione finale (cf. Ap 21,1): "Da cristiani, crediamo che solo la grazia di Dio possa consolidare, rinnovare e trasformare l'umanità e il creato. In questa assemblea identificheremo le implicazioni di questo tema per il movimento ecumenico e in particolare per la testimonianza del Consiglio ecumenico delle Chiese, attraverso la riflessione e la preghiera: 'Dio, nella tua grazia, trasforma il mondo'. E' senz'altro in questa preghiera che scorgiamo il grido dei poveri che chiedono giustizia, dei malati che sperano nella guarigione, il grido di chi è ai margini per la liberazione, il grido dell'umanità e dell'intero creato per la riconciliazione. Forte della grazia dello Spirito Santo (cf. Mc 13,11; Gv 16,13), la Chiesa, in quanto comunità trasformata e che trasforma, è chiamata a essere testimone di Cristo fino alla fine del mondo, finché in Cristo ogni cosa sarà riconciliata e l'intero creato sarà trasformato in 'un nuovo cielo e una nuova terra' (Ap 21,1)"<sup>22</sup>. Il *Messaggio finale* (al n. 5) della *X Assemblea del CEC a Busan (Corea del Sud) del 2013* riprende il tema ecologico sempre collegato a quello umano e sociale: "Con la fiamma dello Spirito nei nostri cuori, preghiamo Cristo di illuminare il mondo: che la sua luce orienti l'intera nostra vita verso la cura dell'intera creazione ed affermi che tutte le persone sono create ad immagine di Dio"<sup>23</sup>.

## EBRAISMO ED ECOLOGIA

La salvaguardia dell'ambiente naturale è un tema che l'ebraismo conosce da sempre, poiché il rispetto per il Creato, il riposo della terra, la protezione della natura, temi questi di estrema attualità, trovano già nelle Scritture, a partire da *Bereshit* (Genesi), un'ampia trattazione. Riferimenti si trovano anche in numerose fonti rabbiniche, midrashiche e talmudiche. *Haim Baharier*, ermeneuta e filosofo, nel suo commento a *Bereshit*, ispirandosi allo *Zohar*, ha spiegato: "Come Dio ha creato per sei giorni e poi si è ritirato per rendere libero l'uomo, così anche l'uomo deve saper liberare la terra, ritirandosi. Mi spiego meglio: per sei giorni Dio crea e organizza la Natura, rende quindi il suo operato indagabile e conoscibile all'uomo attraverso Leggi e percorsi di conoscenza scientifici [...]. Poi, per poterla finalmente donare all'uomo, Lui si ritira, fa spazio, sgombra il campo, si fa da parte, come una madre col figlio che cresce"<sup>24</sup>. *Rav Elio Toaff*

<sup>20</sup> <https://www.nev.it> > nev > 2011/05/25 > Kingston-chiusa-l... [ultimo accesso 18 settembre 2021].

<sup>21</sup> *Ivi*.

<sup>22</sup> *Il Regno Documenti* 9 (2006) 302.

<sup>23</sup> <https://www.nev.it> > Home > Ecumenismo e dialogo del 13 novembre 2013 [ultimo accesso 20 settembre 2021]. Cf. *Il Regno Documenti* 5 (2014) 182.

<sup>24</sup> <https://www.mosaico-cem.it> > Cultura e Società > del 7 febbraio 2006 [ultimo accesso 27 settembre 2021].

(1915-2015), in una conferenza del 1974, allora rabbino capo di Roma sottolineò che l'uomo "è autorizzato solo a servirsi e a godere di ciò che Dio ha messo in essere, ma non può e non deve alterare quell'equilibrio per il quale il Signore, contemplando ciò che aveva fatto, giudicò essere *Tov Meod*: perfetto. [...]l'uomo che, sia pure nella sua posizione di privilegio, non ha il diritto di ritenersi il centro dell'universo, il padrone dispotico di tutto ciò che esiste. Egli deve sempre ricordare che al di sopra di tutto c'è Dio e che nessuno, neanche l'Uomo, può permettersi alcun arbitrio nei confronti di quell'armonia e di quell'equilibrio, che Egli pose nel mondo"<sup>25</sup>. Ma in che modo – si chiedeva il Rabbino capo di Roma - l'essere umano può collaborare in senso costruttivo al mantenimento del Creato e del suo equilibrio?: "Piantare alberi è un precetto affermativo attraverso la cui esecuzione l'uomo collabora con Dio all'opera della creazione e impara a rispettare la natura"<sup>26</sup>. Riguardo alla prassi ecologica ebraica in un articolo Rav Alfonso Arbib (1958, dal 2005 rabbino capo di Milano) ha spiegato: "In Israele sono problemi quotidianamente affrontati con l'uso di tecnologie all'avanguardia per la gestione delle acque, per l'utilizzo di energie rinnovabili, per la lotta alla desertificazione. Israele ha dovuto fronteggiare tali questioni fin dalla sua fondazione, per la conformazione del suo territorio, la scarsità di precipitazioni, le difficoltà politiche all'approvvigionamento petrolifero. Israele è diventato un precoce laboratorio per capire come affrontare condizioni climatiche estreme, che solo negli anni più recenti sono diventate una fonte di preoccupazione a livello planetario"<sup>27</sup>. E' da citare ancora la *Società per la protezione della Natura in Israele* [*Society for the Protection of Nature in Israel (SPNI)*], le cui parole chiave sono 'Educare, Amare, Proteggere'. La Società è stata fondata nel 1953; è la principale organizzazione no profit ambientale di Israele che da oltre 60 anni si dedica alla protezione e alla conservazione delle risorse naturali, dell'ambiente e del paesaggio"<sup>28</sup>.

## ISLAM ED ECOLOGIA

Il Corano<sup>29</sup> prescrive di istituire riserve naturali all'interno delle quali non si possono abbattere alberi, uccidere animali, negare alle creature l'accesso all'acqua (obbligo di Hima). Queste riserve sono custodite da un imam e chi le costituisce viene consacrato alla vita eterna, perché nella religione islamica "rispettare ambiente e natura è un atto meritorio". E' stato previsto un piano settennale dell'Islam contro il cambiamento climatico, un progetto che avrebbe dovuto trasformare entro il 2017 la Mecca in una città verde come modello per la costruzione di altre città islamiche sostenibili. E' stata istituita, inoltre, una carta del pellegrino con i precetti che vengono consegnati a tutti coloro che si recano in pellegrinaggio alla città santa dell'Islam che indica gli obblighi 'ambientalisti' per i fedeli. Si va dal precetto di riciclare sempre l'acqua al condividere i trasporti, preferire i prodotti a chilometri zero allo stampare il Corano su carta riciclata. "Un'indicazione che diventa regola e che può avere ripercussioni pratiche capaci davvero di cambiare l'atteggiamento delle persone in senso virtuoso per l'ambiente".

## ECOLOGIA E RELIGIONI DARMICHE

---

<sup>25</sup> <https://www.mosaico-cem.it> > attualita-e-nws > mondo [ultimo accesso 22 settembre 2021].

<sup>26</sup> *Ivi*.

<sup>27</sup> *Ivi*. Cf. *Bet Magazine mosaico* del 15 gennaio 2021 pp. 14-20

<sup>28</sup> "Il lavoro svolto dalla SPNI determinerà come sarà la terra di Israele per le generazioni a venire, ma costituisce anche un bell'esempio per tutti quei Paesi accomunati dal desiderio di salvaguardare il Pianeta" (Cf. <https://natureisrael.org/>). E' da ricordare anche il IX Incontro di dialogo tra la *Commissione della Santa Sede per i rapporti religiosi con l'ebraismo e il Gran Rabbinate d'Israele*, tenutosi a Roma dal 17 al 20 gennaio 2010 sul tema 'L'insegnamento cattolico ed ebraico sul creato e l'ambiente' (cf. <http://www.christianuty.va> > unita cristiani > incontri [ultimo accesso il 22 settembre 2021]).

<sup>29</sup> <https://www.focus.it> > ambiente > ecologia > tutte-le-reli... del 21 gennaio 2015 [ultimo accesso 2 ottobre 2021].

Il fedele induista rispetta ogni entità vivente: “se un induista perciò parte dal presupposto di seguire le regole base della propria fede è vegetariano, attento alla legge del karma, lava accuratamente il proprio corpo diverse volte al giorno, attraverso lo studio delle sacre scritture realizza che l'anima è presente in ogni entità vivente (l'anima è la persona e non il corpo umano, è l'anima che abita il corpo e non viceversa, è sempre l'anima infinitesimale particella di Dio ad abitare un grosso corpo d'elefante o quello piccolo di un moscerino”. L'induista deve essere attento ai pressanti problemi dell'inquinamento, come pure ai minimi dettagli che possono compromettere l'ambiente vitale, sia perché esso è un dono di Dio (*mahatatva*), sia perché è una eredità che bisogna lasciare alle generazioni future. “Secondo la legge del Karma, si potrebbe rivedere colui che è stato causa d'inquinamento reincarnarsi con una forma di vita che subirà il degrado ambientale che precedentemente, sotto forma di vita umana, aveva stupidamente causato”. L'induista è attento costantemente all'ambiente in cui vive, essendo sensibile allo studio degli astri, alla posizione che deve avere la casa in relazione al sole, alla luna, al fiume, al mare, ai monti, ecc. (*vastu*). L'induista è consapevole che ogni manifestazione verbale influisce “sull'ambiente, in quanto essa non può essere distrutta, ma dopo aver viaggiato per migliaia di chilometri nell'etere del pianeta terra, essa si disperderà nel cosmo senza mai essere distrutta. Alla luce di ciò l'induista riceve l'insegnamento di pensare almeno tre volte prima di proferire un'offesa o una parola aggressiva, in modo tale che il fuoco dell'ira si plachi e divenga più facile controllare la lingua e i sensi”<sup>30</sup>.

Per il *buddhismo tibetano* vi è una stretta interdipendenza fra tutti gli esseri senzienti (umani ed animali) e fra quest'ultimi e l'ambiente naturale. “La natura dipende dall'essere umano e viceversa. Il nostro pianeta è il nostro abitacolo; esso ci contiene, ci supporta e ci sostiene. Quindi senza questo pianeta, non ci sarebbe modo per nessuno di noi, nessuna delle specie che lo abita, di sopravvivere. Danneggiare una parte di questo insieme equivale a danneggiare tutto l'insieme. Il *Dharma* insegna la realtà dell'interdipendenza di tutti i fenomeni. Non esiste un essere, ma piuttosto un inter-essere. La gentile amorevolezza deve essere estesa non solo a tutti i nostri fratelli, ma anche all'ambiente. Se le genti impareranno a vivere in semplicità e in armonia con il modo, l'intero ambiente ne beneficerà”<sup>31</sup>.

Gli antichi filosofi cinesi Laozi e Zhuāngzi più di 2.500 anni fa già sostenevano che “gli esseri umani dovrebbero impegnarsi a vivere in armonia con la natura per conservare il Pianeta verde, pulito e sicuro”. Laozi e Zhuāngzi sono considerati le due figure più importanti del taoismo: lo sviluppo ambientale ed ecologico in Cina e in altre regioni è stato ampiamente influenzato dai loro insegnamenti. Secondo la tradizione, Laozi fondò il taoismo nel VI secolo a.C. Il filosofo cinese moderno Feng Youlan spiegava il *Tao* (termine che è stato tradotto in vari modi, tra cui via, principio, senso, guida, natura) come ‘il primo principio onnicomprensivo delle cose’. “È il *logos* dell'universo, determina il cosmo e tutto ciò che vi è contenuto. Il libro classico di questa religione, il *Daodejing*, afferma che gli individui sono parte del tutto e cerca di svilupparne il benessere all'interno di tale contesto. Pertanto, tutto è in uno e uno è in tutto; tutto è intrinsecamente correlato e interdipendente. Il *Daodejing* propone una visione della vita e della natura improntata alla semplicità spontanea che deriva dal seguire la natura, un principio espresso come *wu wei*, che significa ‘non-azione’. Tale non-azione, secondo Laozi, comporta che non venga fatta qualsiasi cosa, ma

---

<sup>30</sup> *Persona e ambiente nell'induismo* a cura di Madana Gopala Dasa, in <https://www.erbasacra.com> > aree-tematiche > ecologia [ultimo accesso 2 ottobre 2021].

<sup>31</sup> <https://dharma.altervista.org> > la natura [ultimo accesso 2 ottobre 2021].



soltanto quelle cose che sono in accordo con la natura, affinché si giunga alla pienezza e a costituire una società armoniosa e pacifica”<sup>32</sup>.

D'altra parte, saranno le scelte etiche e le decisioni degli esseri umani a determinare se essi vivranno o non vivranno in un mondo migliore. Pertanto, a differenza del confucianesimo, che pone l'accento sulle relazioni umane, il taoismo s'incentra piuttosto sulla relazione armoniosa tra la natura e l'umanità.

## CONCLUSIONE

A livello ecumenico è stata sviluppata una nuova teologia della creazione, fondata sullo sviluppo degli studi biblici. Essa costituisce il fondamento dell'etica per la salvaguardia del creato in collaborazione con le varie religioni, gli scienziati, i tecnici e tutti coloro, anche non credenti, che avvertono la responsabilità per la cura della casa comune, che non va mai dissociata dai problemi umani e sociali, come la pace giusta. Queste tematiche rivelano una chiara convergenza con quanto espresso dalla Laudato Si.

*di* Lucia Antinucci

---

<sup>32</sup> <https://www.laciviltacattolica.it> > articolo > taoismo-edu-e... del 16 marzo 2019 [ultimo accesso 5 ottobre 2021].